

**SCULTURA 2000**  
Incontro di arti visive e non

**acuto**

**punti dell'arte**

a cura della BOTTEGA DELLA SCULTURA

Biogenetica, informatizzazione, virtuale.

L'effetto generale che producono è di spaesamento, soprattutto nel rapporto con il quotidiano.

Limiti, confini, termini che si fanno sempre più labili e indefiniti. Categorie che si confondono. Assente-presente, vero-falso, naturale-artificiale, fuori-dentro. Sì ma rispetto a cosa?

Ridefinizione è la parola che sembra farsi strada. Ma prima di procedere è necessario scoprire che cosa è reale.

Ritrovare se stessi, il proprio corpo, tramite la percezione rinnovata delle cose.

12

Acuto, ovvero acuminato, appuntito, pungente, violento, intenso, perspicace, sottile, penetrante. Lo si dice di un sapore, un odore, uno sguardo, un pensiero, un dolore, un suono, un angolo (o spigolo, contro cui si va a sbattere).

Acuto, un aggettivo che riguarda la sfera della percezione, sensoriale o intellettuale. La mostra di quest'anno è l'ideale prosecuzione della ricerca iniziata tre anni fa sulla giovane arte contemporanea. L'attuale edizione presenta diciotto artisti internazionali, già agli onori della cronaca, che lavorano con materiali e tecniche differenti, apparentemente difficili da accomunare. Ognuno di loro segue ricerche assolutamente individuali. Il titolo scelto per la mostra, quindi, è un non titolo. Lascia ampio spazio alla libera interpretazione di ciascuno.

Tuttavia si è dimostrato azzeccatissimo. Dalla mostra è emersa una tendenza dominante. Il desiderio di fare pulizia. Di porsi con un atteggiamento di rinnovata curiosità e attenzione di fronte alle cose di tutti i giorni. Rinnovare lo sguardo sul quotidiano. Che è ricco di stimoli, e in continua trasformazione. E racconta molto più di quanto in genere percepiamo. Che bisogno c'è allora di ricorrere alla fantascienza? All'invenzione di altri mondi? Basterebbe prendere coscienza del conosciuto. Gli artisti presenti in mostra lo fanno, seguendo spesso una vena ironico-cinica, ludica. Il desiderio di sdrammatizzare.

Acuto, quindi, è un augurio, un invito a stare all'erta. A non dare nulla per scontato.

Elisabetta Mossinelli

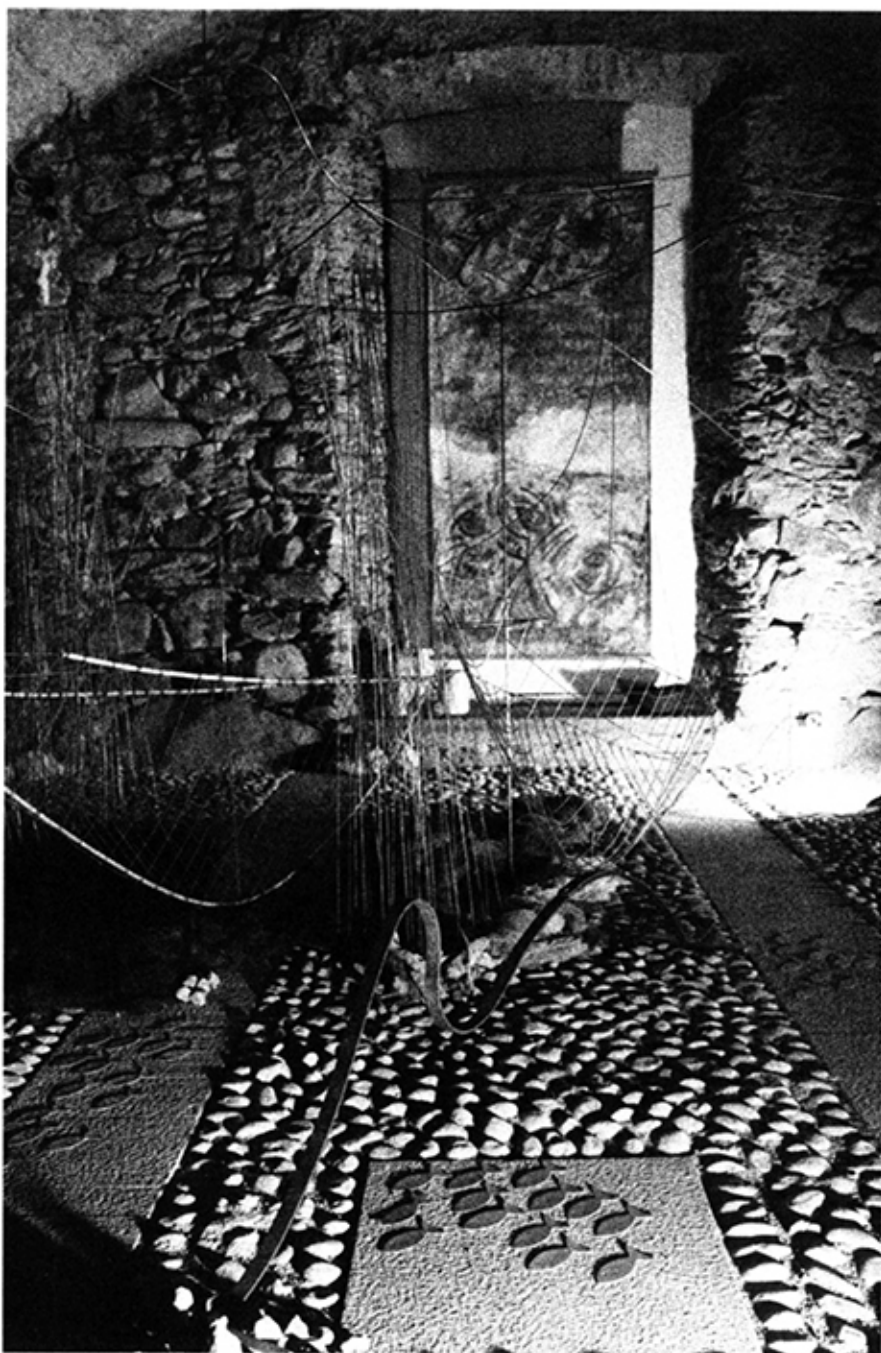
# ANGELO NOCE - ALTA MAREA, 2000



foto EMANUELE BIONDI

Un'installazione con performance quella di Angelo Noce. Arte e poesia fuse insieme. A celebrare il ricordo. Ricordo dell'infanzia, della prima volta che si è visto il mare. Di sé stessi come animali. Del legame necessario con la natura.

Attraverso materiali grezzi, poveri, recuperati sulla spiaggia, depositati dal mare. Sassi, conchiglie, reti. Che il mare plasma in continuazione. Materiali che, pure, raccontano la stessa storia da secoli. La storia dell'uomo, del suo anelito all'Assoluto. Noce percepisce la Terra nelle sembianze di un essere vivo. E a lei esibisce l'incanto dell'infanzia come prova eterna del proprio stupore.



materiali vari - foto ANNAMARIA NOBILI

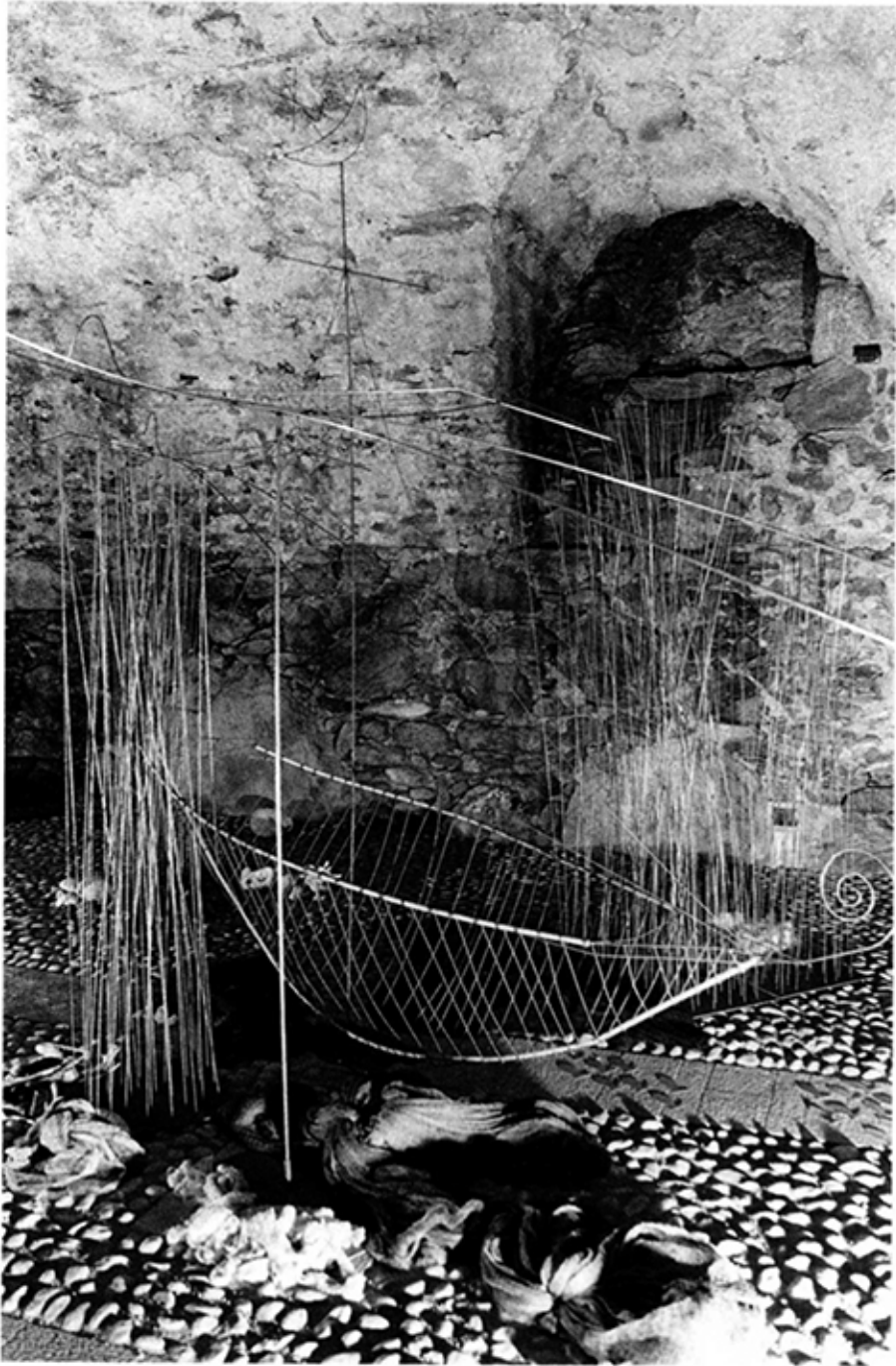


foto MAURO PRANDI

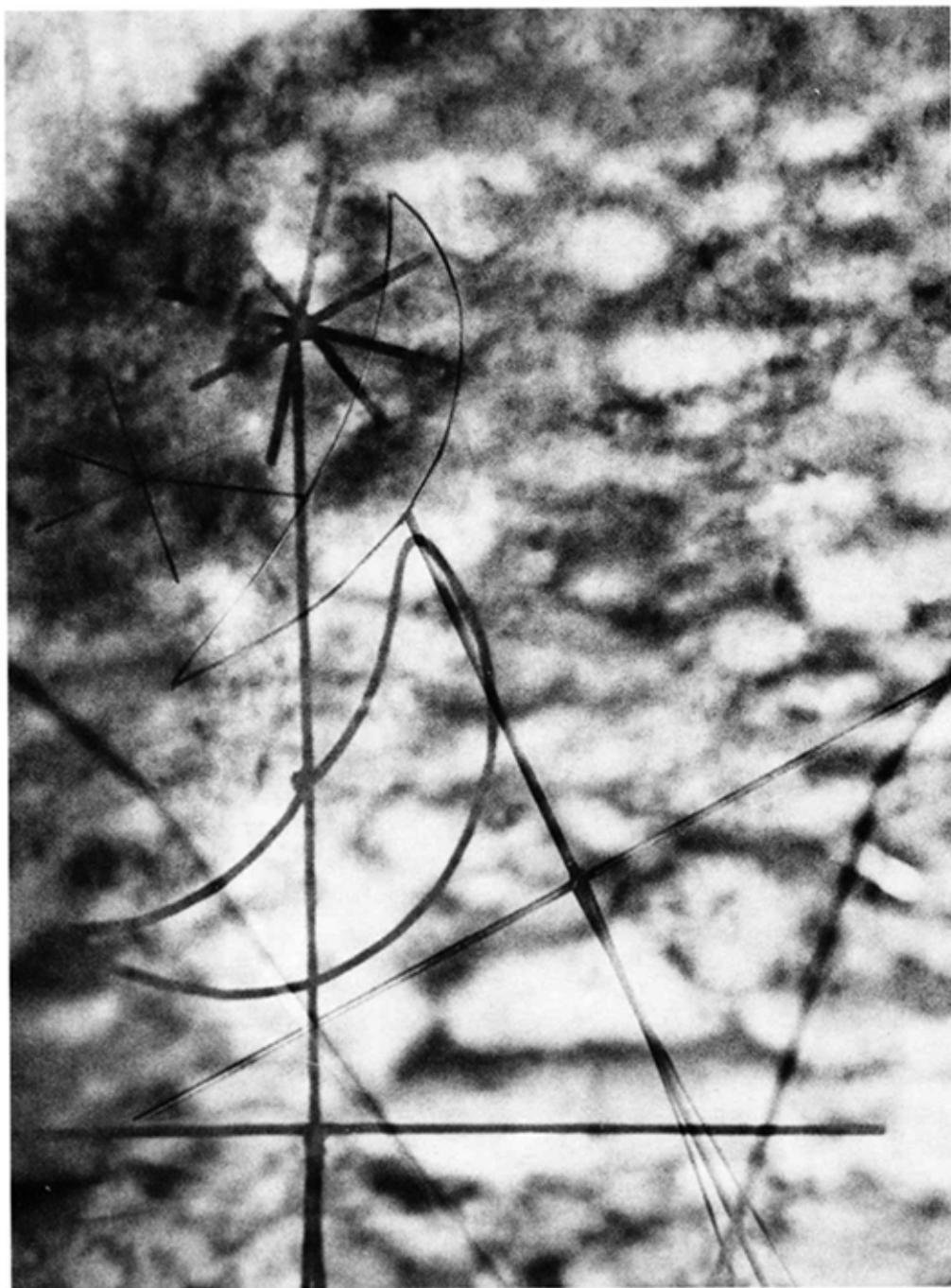


foto JAMILÉ BARCELÒ